

Air France chiede per Alitalia anche il sì del nuovo governo

La compagnia francese presenterà a metà marzo le sue ultime proposte

di Roberto Rossi / Roma

RIMANDO Non solo salario minimo o detassazione degli straordinari. Nella campagna elettorale entra di prepotenza anche il tema Alitalia. E non per volontà di Veltroni o Berlusconi, ma per una decisione del gruppo francese Air France-Klm. La società, titolare di una trattativa esclusiva per l'acquisto del vettore italiano dal Tesoro, ieri ha fatto sapere, per bocca del direttore generale Pierre-Henri Gourgeon, che le nozze ci saranno solo se «il futuro governo italiano sarà a favore» altrimenti «ci fermeremo».

Air France, comunque, sempre secondo il suo direttore generale, presenterà all'attuale governo le sue proposte a metà marzo, cioè alla scadenza delle 8 settimane di negoziati esclusivi.

«Siamo esattamente al punto in cui dovremmo essere nelle trattative con Alitalia», ha aggiunto Gourgeon precisando che le due compagnie «sono proprio a metà del processo negoziale».

Dal punto di vista politico l'uscita di Air France rimette al centro dell'attenzione una questione che si dava quasi per chiusa. C'era l'incognita della

decisione del Tar (il prossimo 20 febbraio) sul ricorso di AirOne, ma era ormai quasi pacifico il passaggio di Alitalia ai francesi. E non caso nella campagna elettorale l'argomento, finora, non era stato neanche sfiorato. Berlusconi, poi, sul caso si è imposto un rigido silenzio. Il Cavaliere, che non ha mai osteggiato l'arrivo di Air France, ha sempre preferito lasciare la matassa al governo Prodi.

Tra l'altro, la cessione di Alitalia si intreccia anche con il ridimensionamento dell'aeroporto di Malpensa. Contro il quale Lega (che il 17 ha programmato una manifestazione) e Regione Lombardia hanno alzato le barricate. Ieri il presidente Roberto Formigoni ha chiesto all'Alitalia di bloccare «immediatamente lo smantellamento della propria presenza su Malpensa». L'ex ministro Roberto Maroni, invece, si è spinto più in là. «Se vinceremo le elezioni - ha detto Maroni - la Lega Nord potrà come condizione per la cessione di Alitalia ad Air France la moratoria di tre anni nel trasferimento dei voli di Alitalia da Malpensa a Fiumicino».



Jean Cyril Spinetta, presidente di Air France, a Fiumicino Foto Ansa

no». Che tradotto in denaro comporterebbe per il gruppo italiano 600 milioni di perdite. Una somma che Air France - che ha dichiarato un utile di 139 milioni per il 2007 - non ha certo intenzione di gettare al vento.

Resta il dubbio sul perché i francesi, che fino a ieri sembravano desiderosi di chiudere la trattativa, abbiano scelto la linea attendista. Per Parigi «nulla si farà né contro il governo né contro i sindacati». Una posizione che governo e sindacati hanno definito un «atto di buon senso», ma che pone problemi operativi di rilievo. Perché Alitalia ha l'acqua alla gola. E a maggio, quando sarà in carica il nuovo governo, la società potrebbe avere problemi finanziari. Tra l'altro Alitalia dovrebbe essere ricapitalizzata per oltre 700 milioni. Quella di Air France, allora, secondo Mauro Rossi, segretario nazionale della Filt Cgil, potrebbe essere «una mossa per prenderla a condizioni migliori», visto che a maggio Alitalia «avrà le casse vuote». E un bilancio in forte perdita. Circa 364 milioni nel 2007, anno nel quale sono stati ottenuti ricavi non replicabili.

Murdoch-Yahoo! alleanza in vista

L'appoggio di News Corp per reggere all'offensiva lanciata da Microsoft

di Giuseppe Vespo / Milano

AVEVA ASSICURATO di non essere della partita, ma alla fine l'istinto da predatore (o il calcolo del tycoon, che poi in finanza è lo stesso) ha prevalso su tutto il

resto. Prende corpo così l'ipotesi che la News Corp di Rupert Murdoch possa allearsi con Yahoo!, il motore di ricerca guidato da Jerry Yang che rischia di sbandare sotto i colpi della concorrenza di Google.

Lo avevano anticipato i superaccreditati blog americani TechCrunch e Silicon alley insider, ieri anche il Wall Street Journal (acquistato l'estate scorsa da Murdoch) ne ha dato notizia: «News Corp e Yahoo! - scrive il quotidiano newyorkese - stanno discutendo una combinazione di MySpace e altre attività». Le trattative, sempre secondo il Wsj, «sono finalizzate ad aiutare Yahoo contro l'offensiva non concordata lanciata da Microsoft». Quindi dopo il nict di Yahoo - che già

Il magnate australiano diverrebbe azionista di una quota superiore al 20% del motore di ricerca

l'anno scorso aveva rifiutato un possibile accordo con Microsoft - all'offerta di Bill Gates, che valuta le azioni del motore di ricerca a 31 dollari, ecco le avances di Murdoch. Il matrimonio con News Corp permetterebbe al motore di ricerca di fare muro alla scalata di Microsoft e di evitarne l'accorpamento. I termini dell'operazione dovrebbero essere questi, sempre secondo il Wall Street Journal: il magnate australiano attraverso News Corp diventerebbe azionista di una quota superiore al 20% di Yahoo!, a cui verrebbe ceduto il portale MySpace. Ma non è così facile: qualche problema potrebbe nascere dalle reciproche valutazioni delle doti portate al sodalizio. Come dire, una questione di valore. Inoltre, potrebbe comunque arrivare il rilancio di Microsoft, che si è detta pronta a «prendere tutte le misure necessarie» per chiudere l'operazione. Quindi anche rivalutare l'offerta iniziale che stimava in 44,6 miliardi di dollari il valore di Yahoo!.

I giochi sono aperti, insomma. E tutti restano in ballo: Murdoch perché portando a termine l'operazione si accrediterebbe come player sul mercato Internet. Microsoft perché con Yahoo e Facebook rafforzerebbe la sua posizione sul web. Yahoo perché cerca di acchiappare la migliore offerta. E Google? Guarda dall'alto e sta attenta che nessuno scalfisca il suo predominio sul mercato pubblicitario della rete.

SORPRESA Contro la presenza dell'Ugl i due sindacati confederali non si presentano all'iniziativa su precari e flessibili

Cisl e Uil disertano il convegno di Damiano

di Giampiero Rossi

O lei o noi. Lei è l'Ugl, il sindacato di destra, che soprattutto sotto la guida di Renata Polverini, ha acquisito se non altro nuova visibilità. Il «noi» invece sta per Cisl e Uil - e non c'è bisogno di presentazioni - che a sorpresa hanno deciso che non parteciperanno alla conferenza internazionale intitolata «Flessibili, non precari», organizzata dal Ministro del Lavoro, Cesare Damiano, oggi e domani a Torino. Il problema è proprio «lei»: le due organizzazioni sindacali, infatti, contestano la decisione del ministro di invitare l'Ugl, al contrario della Cgil che, invece, sarà presente all'appuntamento torinese, autorevolmente rappresentata dal segretario confederale Fulvio Fammioni. Per la Cisl avrebbe dovuto partecipare il leader Raffaele Bonanni, per la Uil il segretario confederale Guglielmo Loy. Ma non ci saranno, né l'uno né l'altro: «I segretari generali di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti - spiega il numero uno della Cisl pie-

montese, Mario Scotti - hanno contestato i criteri discrezionali e politici usati dal ministro nella scelta delle sigle sindacali invitate alla conferenza. Non si comprende come mai al convegno di Torino siano stati invitati sindacati che non partecipano normalmente all'attività sindacale europea e internazionale».

La presa di posizione arriva come un fulmine a ciel sereno negli uffici del ministero del Lavoro: «Prendo atto della decisione di Cisl e Uil - replica Cesare Damiano - ma noi abbiamo agito in una logica di continuità. Questo è un seminario, non un tavolo di trattativa. L'Ugl, in questi due anni - ricorda il ministro - ha sempre partecipato, insieme alle altre sigle sindacali all'attività sindacale di carattere internazionale e al Cnel, e questo non è mai stato messo in discussione». Quindi Damiano informa di aver già risposto alla lettera inviata da Cisl e Uil e aggiunge: «La conferenza di Torino si inquadra nell'attività internazionale del Ministero del La-

vorio, proseguendo un impegno ed una prassi che sin dall'insediamento del governo si sono articolati, per mia iniziativa personale, nell'av-



Cesare Damiano Foto Ansa

Il ministro: prendo atto, ma questo è un seminario non un tavolo di trattativa

vio di un tavolo di consultazione con le parti sociali sui temi europei, nello svolgimento di seminari tematici presso il Cnel a cadenza semestrale e in altre occasioni di dialogo».

Quindi «il ministero non intende entrare nella dialettica dei rapporti intersindacali a livello internazionale ed europeo, ritiene però doveroso sottolineare un dato squisitamente istituzionale: l'Ugl è rappresentata nel Comitato economico e sociale europeo, dove siede nel Gruppo dei lavoratori. Quanto all'interrogativo circa la rappresentatività sul piano interno, non ho dubbi sulla maggiore rappresentatività di Cgil Cisl e Uil. Ma osservo che l'Ugl ha partecipato a pieno titolo in questi anni alla concertazione promossa dal governo e culminata nel Protocollo sul Welfare; e che, più in generale, essa è accettata come interlocutore a tutti i livelli istituzionali».

Sull'incidente interviene anche la Cgil, che ha comunque deciso di essere presente a Torino. «C'è stata

una certa leggerezza da parte del ministero - osserva il segretario confederale Fulvio Fammioni - nell'invitare la segretaria della Confederazione sindacale europea e di estendere l'invito a ordinizzazione sindacali che non in fanno parte. Dopodiché - aggiunge il dirigente Cgil - la risposta non può essere il non andare a parlare, davanti ai ministri di tutta Europa, di un tema che a noi sta particolarmente a cuore come la precarietà. Anzi, paradossalmente non andare a Torino significherebbe lasciare soltanto l'Ugl a parlare di queste cose».

Quindi la proposta di metodo, dal momento che il problema rischia di ripresentarsi con le numerose sigle esistenti in Italia: «Cgil, Cisl e Uil - suggerisce Fammioni - presentino una propria proposta sulla rappresentanza, dove si stabilisce le modalità di voto, il numero di iscritti e la loro certificazione, la diffusione territoriale delle organizzazioni sindacali ammesse a partecipare agli accordi interconfederali e alle trattative contrattuali».

BREVI

Lucchini Siderurgica
Investimento di 80 milioni per un nuovo laminatoio

Lucchini Sidermeccanica, società posseduta da Sinpar (holding della famiglia Lucchini), ha commissionato alla tedesca Sms Meer la fornitura di un nuovo impianto per la produzione di ruote laminato ad elevato contenuto tecnico e qualitativo, destinate ai treni ad alta velocità. Il nuovo impianto, che comporterà un investimento complessivo di 80 milioni di euro, sorgerà all'interno dello stabilimento di Lovere (Bg)

Alberghi
Tra Natale e l'Epifania in calo arrivi e permanenze

Nel periodo compreso fra Natale e l'Epifania negli alberghi si è verificata, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una diminuzione del 5,4% negli arrivi e dell'1,3% nelle giornate di presenza. La durata media della permanenza è stata di 3,04 giornate, con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di più 0,13 giornate.

Ducati
Il bilancio del 2007 si è chiuso con un ritorno all'utile

Ducati chiude il 2007 con il ritorno all'utile, pari a 13,3 milioni di euro rispetto alla perdita di 8,5 milioni dell'anno precedente. I ricavi sono stati pari a 397,7 milioni, in crescita del 30,5% rispetto all'esercizio precedente. L'indebitamento finanziario netto passa da 54,2 a 10,8 milioni. L'obiettivo per il 2008 è un fatturato in crescita del 15%.

L'Italia ospita il 25% del mercato fieristico europeo

Nel 2006 nel nostro Paese si sono svolte 194 manifestazioni internazionali con la partecipazione di oltre 90mila espositori

/ Milano

Un settore in costante crescita, che in poco più di vent'anni, dal 1985 ad oggi, è passato ad ospitare da 150 ad oltre 190 eventi: tante sono le manifestazioni fieristiche di livello internazionale in Italia. Rispetto al resto d'Europa, il nostro Paese occupa una fetta molto rilevante (25%) di quota di mercato, che lo colloca al secondo posto rispetto alla Germania, con il 37%.

Le complessive in Europa), con 4,7 milioni di metri quadri (18,5 è il dato europeo) di superfici affittate e oltre 90 mila espositori diretti totali (430mila in Europa). È in questo contesto che è stato presentato a Roma il Calendario 2008 delle manifestazioni fieristiche italiane internazionali elaborato dal Coordinamento Interregionale Fiere Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, di cui è coordinatrice la Regione Emilia-Romagna, assieme ad AEFI (Associazione Espositori e Fiere Italiane): uno strumento di

divulgazione e analisi di un mondo articolato e complesso, estremamente importante per l'economia italiana. Alla presentazione sono intervenuti Duccio Campagnoli, assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna e Coordinatore per il settore fieristico della Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; Francesca Goffetto, direttore Cermes, e Raffaele Cercola, presidente Aefi.

Chiesto un tavolo di coordinamento del settore Presentato il calendario 2008

«Il Calendario 2008 attesta come l'attività fieristica internazionale in Italia cresca, e ci faccia essere il secondo grande Paese fieristico europeo, anzi, mondiale - ha sottolineato Campagnoli - Per questo, come Coordinamento siamo convinti che sia necessario dare più rilievo e più sostegno all'attività fieristica italiana». Occorre, ha aggiunto Campagnoli, «cogliere fino in fondo

l'importanza del settore - dove negli ultimi anni tutti gli attori si sono societizzati - a livello di strutture, e per la promozione internazionale del nostro sistema produttivo. Ci vuole più attenzione, a livello di politica nazionale, verso questo sistema, che merita un ruolo più grande come piattaforma di promozione del Made in Italy». Campagnoli, a nome del Coordinamento, ha proposto l'istituzione di un Tavolo di lavoro tra Misteri competenti, Regioni, associazioni di imprenditori del settore e società fieristiche al fine di «costruire insieme una politica di valorizzazione».

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
in edicola il 1 e il 15 di ogni mese a soli 2 euro

su questo numero:
Agnelli contro Agnelli non solo per denaro

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino